



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 50

Maggio 2016

Carissimi Adoratori,

I- Il mese di maggio e il mese di ottobre sono i mesi dedicati a **Maria Santissima**. Ma soprattutto nel mese di maggio i fedeli si ritrovano nelle case, davanti alle edicole per pregare, riflettere e cantare le lodi di Maria.

E Maria dice tante cose anche a noi adoratori. Pertanto a Lei vogliamo guardare per imparare ad adorare. Maria, la donna obbediente, la donna in ascolto, la donna docile, la donna del silenzio... è stata la miglior adoratrice. La migliore proprio per queste caratteristiche. Sono pertanto le caratteristiche da imitare per vivere bene l'Adorazione Eucaristica.

Adoriamo con Lei, guardiamo Gesù con gli occhi di Maria, riviviamo in noi stessi l'obbedienza di Maria, l'ascolto, la docilità, il silenzio, la fiducia, l'abbandono, lo stupore.... Imitando Lei la nostra vita sarà sempre più conformata a Gesù, il quale vuol vivere in noi per essere la nostra pace.

“Con carità di madre Maria si prende cura dei fratelli del suo Figlio che sono ancora pellegrini, posti fra pericoli e tribolazioni, fino a quando non siano condotti nella patria beata. Per questa ragione la beata Vergine viene invocata nella chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice (LG,8).

Belli e importanti questi titoli che vengono attribuiti a Maria SS. Ma se ci pensiamo bene, di per sé questi sono i titoli dello Spirito Santo o di Gesù.

Che significa? Sono i titoli dello Spirito Santo, che attribuiamo anche a Maria, perchè a lei lo Spirito Santo li comunica.

In Maria, cioè, vediamo realizzato ciò che lo Spirito Santo vuol compiere nella Chiesa e attraverso la Chiesa.

Maria, è la via del Padre di cui esprime la misericordiosa premura; Maria è la via del Figlio che la associa a sé nella redenzione; Maria è anche la via dello Spirito Santo che in lei manifesta la sua presenza santificatrice.

Per questo i fedeli hanno fiducia in Maria. La invocano, la ascoltano, ne cantano le lodi come segno di amore e confidenza.

Immaginiamo Maria all'inizio della Chiesa, compagna, vicina, attenta a quella prima comunità, spesso perseguitata. E questo vale per sempre. Maria accompagna anche oggi la Chiesa che le è stata affidata.

Non solo: ma la Chiesa contempla in Maria quella che sarà la sua sorte, per cui Maria è segno di speranza.

In Maria, associata oggi all'opera dello Spirito, vediamo lo Spirito nel suo agire per la Chiesa.

E tutto ciò ha dei risvolti importanti per la vita della Chiesa. Come lo Spirito Santo ha agito in Maria e a Maria comunica le sue prerogative a favore degli uomini, altrettanto fa con la Chiesa. Maria è modello della Chiesa anche in questo: ci fa vedere cosa lo Spirito Santo vuol fare con la Chiesa nel mondo.

E la Chiesa (*e ciascun fedele*), pertanto, sa di essere luce e sale: indica al mondo una strada, ama gli uomini, li orienta a Gesù, trasforma le realtà terrene ordinandole al Regno, prega per gli uomini e intercede per loro, suscita il desiderio di una novità di vita.

Insomma la Chiesa, trasformata dallo Spirito lascia trasparire l'opera dello Spirito, per cui è impegnata nel costruire la civiltà dell'amore!

Con Maria chiediamo nella nostra Adorazione Eucaristica di essere trasformati dallo Spirito Santo per essere in mezzo ai fratelli luce, gioia, pace, consolazione, conforto, riposo, premura, dolcezza, tenerezza... appunto come lo è Maria.

2- Questa prima riflessione ci ha già introdotti al secondo motivo di preghiera. In questo mese avremo due grandi feste, due facce della grande festa di Pasqua: l'Ascensione e la Pentecoste.

L'Ascensione è la glorificazione di Gesù. E' la certezza che Gesù è risorto ed ora è presente in ogni tempo e luogo per essere pastore e *buon compagno di viaggio*.

La Pentecoste è il dono che il Risorto fa dello Spirito Santo. La Pentecoste ci dice che...

a) Chi salva è Gesù e il suo Spirito! E' lo Spirito che fa fiorire il deserto e rinnova il cuore dell'uomo, è lo Spirito che converte il mondo. Non è un invito al disimpegno, ma una grande verità che ci suggerisce di vivere in maniera più intelligente, serena e fruttuosa. Chi salva è Gesù mediante la potenza del suo Spirito.

b) E' necessaria, allora, la pazienza e la disponibilità a mettersi nelle mani dello Spirito, a sua disposizione, per permettere a Lui di lavorare e salvare. Se così non è, siamo soli e, se siamo soli, è tutto inutile.

c) E dobbiamo, purtroppo, affermare che spesso si è soli! Da cosa si vede?

* spesso non si lavora con gioia, non si educa con gioia,

* si lavora senza speranza. Il motivo della stanchezza, dell'avvilimento o della sofferenza, sta nel fatto che ci si sente sconfitti in partenza.

* Viviamo dimenticando che il Risorto cammina accanto a noi.

E allora, cosa ci si chiede dal momento che è accaduta la Pentecoste, che, cioè, lo Spirito ci è stato donato?

Ci si chiede che:

- bisogna porre la fiducia nella Grazia;
- bisogna lasciare agire lo Spirito di Gesù: educarsi ad un atteggiamento di fondo che non dimentichi e non prescinda mai dall'azione dello Spirito;
- bisogna avere la capacità di vedere comunque l'azione dello Spirito;
- è necessario rimanere nella pace (*che non è la tranquillità del disinteresse*);
- bisogna essere consapevoli che la povertà di mezzi e di doti non è di ostacolo allo Spirito Santo, mentre l'infedeltà lo è terribilmente;
- bisogna accettare la fatica della collaborazione con il Signore;
- bisogna riconoscere che Gesù agisce con il suo Spirito, affermando e accettando che si è poca cosa: ciò comporta delle conseguenze:
 - serenità e pace comunque
 - preghiera assidua
 - costruirsi attorno all'Eucaristia

Nell'Adorazione Eucaristica chiediamo il dono dello Spirito. Chiediamo il dono della docilità allo Spirito.

3- Vi affido, infine, un grande motivo di preghiera. Durante il mese di maggio ha luogo ogni anno l'Assemblea generale dei Vescovi Italiani. Dal 16 al 19 vivremo tre giorni intensi di riflessione, dialogo, decisioni.

La sera del 16 passeremo alcune ore in dialogo con il Santo Padre: come di consueto ci offrirà la sua parola "esigente e senza sconti".

Poi comincerà la nostra riflessione. Il tema di quest'anno è particolarmente importante: parleremo della vita dei nostri sacerdoti. Questo tema abbraccerà tanti aspetti: la loro vita spirituale, il loro entusiasmo nel vivere il sacerdozio, la loro fatica quotidiana, la loro formazione permanente, le difficoltà materiali che, purtroppo contribuiscono a far perdere la gioia, la bellezza e importanza del costruire buone relazioni, il rapporto sacerdoti e laici, il problema delle vocazioni, la necessità di liberarli da tante incombenze di ordine amministrativo che fanno perdere il fine per cui il Signore li ha scelti... ecc.

Certo, è una riflessione che è poco più che all'inizio e, pertanto, i tempi per vedere un autentico e solido rinnovamento saranno sicuramente lunghi.

In ogni caso questa riflessione va accompagnata dalla preghiera. Più che mai è necessaria la luce dello Spirito Santo: ancora una volta una luce da chiedere nell'Adorazione Eucaristica.

Auguro a tutti ogni bene e invoco su tutti la benedizione del Signore Risorto.

+ *Gerardo Rocconi, Vescovo*

RIFLESSIONE VOCAZIONALE **a cura di don Marco Micucci**

Nella tradizione della Chiesa il mese di maggio è dedicato alla Madonna e quest'anno giubilare a Maria Madre della Misericordia. San Luca nel suo Vangelo narra il canto del Magnificat; con questo scritto Maria diventa esempio e modello, punto di riferimento per ogni vocazione. Papa Francesco ci invita a fare nostro l'atteggiamento di Maria, a rileggere e contemplare con il suo sguardo la storia della sua e della nostra vocazione.

Nella famosa tavola del Botticelli: "La Madonna del Magnificat", conservata nella Galleria degli Uffizi di Firenze, l'artista non dipinge l'incontro tra Maria ed Elisabetta, ma raffigura insieme Maria e Gesù, l'accettazione ed il compimento dell'Annuncio dell'Angelo, il Figlio di Dio, frutto della misericordia e ritrae Maria mentre mette per iscritto la propria storia.

Ci piace sostare sul versetto che cita: "ricordandosi della sua misericordia": Maria, volto della misericordia, porta Dio nel proprio cuore, lo accoglie tra le sue braccia, comprende la grandezza di ciò che il Signore compie in lei, rendendola partecipe del suo progetto. E invita ciascuno di noi a scrivere il Magnificat, a riconoscerlo presente nella nostra storia per rileggere ciò che Dio opera e ha operato nella vita di ciascuno di noi. Lo scritto diventa un interlocutore che ci aiuta a far memoria di un incontro, potendo pensare la scrittura come un mezzo di guarigione, di liberazione, un modo per guardare le proprie emozioni, i sentimenti e chiamarli per nome.

La scrittura diventa allora uno strumento di chiarezza personale, aiuta a ritrovare il "filo rosso" che collega tutti gli avvenimenti della propria storia e a renderli comprensibili. Così facendo possiamo disegnare la nostra storia e capire chi siamo (il progetto di vita), da dove veniamo, dove stiamo andando, e ciò ci aiuta a guardare oltre le aspettative, conducendoci ad un incontro dove ci scopriamo amati da Dio. Perché, nel tempo, la scrittura aiuta a rileggere i pensieri, gli avvenimenti, le esperienze sotto una luce nuova, diversa, a riconoscere i passi di Dio nella nostra vita che diventa storia di salvezza per noi e per gli altri; così possiamo "magnificare" Dio per tutto ciò che opera in noi.

Dopo avervi invitato a lodare il Signore con la forza del Suo Santo Spirito nella Veglia di Pentecoste che si terrà in Cattedrale sabato 14 maggio p.v. alle ore 21.00, preghiamo insieme così:

Maria molto tempo è trascorso da quando hai innalzato il tuo canto di meraviglia e stupore per tutto ciò che Dio ha operato in te. E ora, per farci partecipi della tua gioia e della tua lode, scrivi su un libro queste parole di amore che hai sperimentato con Dio. Aiutaci a rileggere la nostra storia alla luce del tuo sguardo pieno di misericordia e di amore, solo così il tuo canto di lode magnificherà la nostra vita.